

fondi ai danni del Veneto che si vedrebbe negati i fondi strutturali per il periodo 2000/2006;

come sia possibile che a fronte di una precisa indicazione comunitaria, che prevede esplicitamente che la quota di riduzione della popolazione per le aree interessate agli interventi ex 2 e 5b non possa essere superiore al 33 per cento, la Regione abbia effettuato in provincia di Treviso riduzioni di popolazione pari al 97 per cento. (5-06725)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

è in atto una politica aziendale di quasi tutte le primarie compagnie di assicurazione tendente ad emarginare o meglio ad evitare il mercato delle assicurazioni (rischio civile, furto, incendio e quant'altro) dei veicoli immatricolati in provincia di Napoli;

il collaudato e non ostacolato meccanismo consta di una sistematica e scientifica chiusura di ogni rapporto di subagenzia ed agenzie in provincia di Napoli costringendo gli utenti della strada ad un peregrinare continuo nel disperato tentativo di assicurare, come è previsto dalla norma, il proprio veicolo;

è fatto comunque obbligo per legge di assicurare il veicolo di proprietà per eventuali responsabilità civili;

parimenti è fatto obbligo alle compagnie di assicurazione di stipulare contratti per legge nell'ambito delle competenze territoriali;

risulta all'interrogante che vi siano casi in cui dopo oltre dieci anni vi sia la titolarità di contratti di assicurazione stipulati con la SARA di Napoli;

per ragioni a me ignote ed estranee a qualsiasi logica sono stati assegnati all'agenzia di Cava dei Tirreni (Salerno) e, inspiegabilmente ed improvvisamente disdetti in data 30 agosto 1999;

successivamente in data 31 agosto 1999 giungeva l'invito a mezzo raccomandata, proprio dalla SARA a pagare ulteriori aumenti ed a stipulare polizze diverse presso l'agenzia di Cava dei Tirreni;

questo atteggiamento vessatorio e punitivo nei confronti di una intera area geografica diventa un ulteriore balzello, insomma una tassa che si aggiunge a quelle esistenti e aggiunge dramma su dramma;

le stesse forze dell'ordine sono continuamente distratte dalle proprie funzioni poiché continuamente coinvolte dagli utenti della strada « disdettati » ed alla ricerca di nuove « opportunità assicurative »;

troppo spesso le disdette presuppongono un successivo immotivato aumento dei costi determinando una condizione francamente sperequata che svantaggiata un'area geografica già carica di disagi;

tale azione è sincronica e di quasi tutte le compagnie assicurative tanto da immaginare una sorta di consultazione tra le compagnie;

tale azione genera naturalmente un perverso meccanismo che alimenta frodi e falsificazioni che servono proprio a coprire i costi sproporzionati del rischio a tutto danno proprio degli utenti più corretti e dei cittadini più solerti nei confronti della legge;

in tal modo aumenta naturalmente il parco-veicoli circolante privo di qualsivoglia copertura assicurativa;

in tal modo prosperano le illegalità ovviamente gestite dalle organizzazioni criminali che poi tutti a parole dicono di combattere;

il meccanismo dei falsi tagliandi rischia di essere un fenomeno endemico nel quale una così vasta area è costretta e

rappresenta il primo pericoloso contatto tra le organizzazioni malavitose ed i poveri ed indifesi utenti della strada;

proprio la proliferazione dei falsi tagliandi sta costringendo le primarie compagnie ad una campagna informativa di attenzione e di diffida nei confronti degli ignari cittadini;

tale contatto si configura come prima dichiarata occasione di marginalità criminale e sociale;

il danno si ripercuote significativamente anche nei confronti delle attività connesse al mercato di auto e motoveicoli;

imprese e famiglie sono così costrette ad una condizione ulteriore di generalizzazione economica -:

se l'ISVAP sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se essi risultino confermati;

quali misure sono state assunte per impedire tali discriminazioni;

se si è a conoscenza di tale confronto distorto del mercato;

se non si pensi di consentire l'esercizio assicurativo a condizione che siano aperte più agenzie in tutte le province;

se l'ISVAP è stata coinvolta nei controlli e se siano stati rilevati utili elementi che danneggiano gli utenti della provincia di Napoli;

se sussistano condizioni sanzionabili ai fini della valutazione della commissione di vigilanza *antitrust*. (4-25662)

ANGELICI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

notizie apparse reiteratamente sulla stampa locale denunciano che presso l'Ilva di Taranto, in piena campagna anti-amianto, vengono ancora acquistati evidentemente per essere usati, prodotti con contenuto di amianto;

in tali note vengono menzionate anche date (7 luglio) e fatturazioni precise

(2.882 dollari) di tali materiali e si annunciano ulteriori acquisti;

risulta all'interrogante che Riva, proprietario di Ilva si era impegnato a non usare più amianto, assicurando nel contempo lo smantellamento della pericolosa sostanza ovunque usata in tempi predefiniti;

tutto ciò, se rispondente al vero non può essere tollerato -:

se non ritengano di disporre con immediatezza una ispezione presso lo stabilimento siderurgico, per verificare la veridicità della denuncia così dettagliatamente e pubblicamente effettuata ad evitare l'ulteriore uso, nello stabilimento Ilva di Taranto, di sostanze nocive per la salute dei lavoratori e dei cittadini. (4-25663)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

l'ente parco del Pollino dovrebbe adempiere - tra l'altro - alla fondamentale funzione di propagandare il parco e le sue attrezzature per renderlo fruibile ad una massa sempre crescente di amanti della natura;

tale funzione andrebbe svolta senza burocraticismi inutili e superati, ricercando ed ottenendo la collaborazione di operatori pubblici e privati idonei a far da tramite tra offerta e domanda e capaci di veicolare una immagine accattivante delle strutture che, con notevole dispendio di denaro pubblico, sono state poste alla guida dell'Ente Parco;

tutto ciò non sembra corrispondere alla immagine ed alle attività dell'ente parco del Pollino, che ha mantenuto un atteggiamento a dir poco inqualificabile, in occasione della richiesta di materiale illustrativo e divulgativo del Parco da parte del titolare della « Locanda di Alia » uno degli esercizi alberghieri e di ristorazione tra i più noti in Calabria, meta di appassionati dell'arte culinaria, e punto di riferimento di una vasta e qualificata clientela, operante nel cuore del Pollino, come indicano

financo gli stampati usati per le fatture, e dunque realtà che l'Ente Parco dovrebbe cercare di usare per i suoi scopi specifici, e non respingere;

avendo necessità di rifornirsi di *depliants* da distribuire ai clienti, il signor Giuseppe Alia è stato invitato a sottoscrivere un modello prestampato nel quale si legge che il signor Giuseppe Alia chiede (si dovrebbe dire « implora ») al presidente dell'Ente Parco (al quale si rivolge, in puro stile borbonico-rinascimentale, con le espressioni « S.V. » e Parco da « Lei » Presieduto) la concessione di materiale illustrativo e divulgativo « in lingua inglese e francese avendo necessità di esaudire le richieste dei nostri ospiti »;

per tutta risposta ha ottenuto « una serie di *depliants* (n. 6), per ciascun tipo un solo esemplare » come si legge nella nota in calce alla richiesta;

ad avviso dell'interrogante non si riesce a comprendere bene se un tale comportamento sia irridente, o negligente o solo offensivo del buon senso; mentre è — in ogni caso — dimostrativo dello spreco di pubblico denaro per un tipo di ambientalismo che crede di dover essere riverito senza compiere gli atti più elementari imposti dalla carica, con una disponibilità al pubblico servizio che le « laute prebende » non dovrebbero far pesare molto —:

se intenda approfondire i fatti;

se, all'esito, intenda intervenire perché uomini veramente capaci e motivati portino il parco del Pollino ad adempiere alla funzione per cui è stato istituito;

se non ritenga di dare disposizioni per una nuova metodologia di propaganda ed un diverso rapporto con le realtà locali.
(4-25664)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 12 gennaio 1999 il Governo ha

accettato il seguente ordine del giorno che recita:

« La Camera, impegna il Governo a presentare entro 3 mesi un progetto di riforma organica tendente a riordinare il settore dell'editoria nella sua globalità (libri, giornali quotidiani e periodici) che sta attraversando una grave e preoccupante crisi, considerando la lettura una risorsa importante sia da un punto di vista culturale, sociale ed economico per il Paese » —:

quali iniziative siano state predisposte al riguardo. (4-25665)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

corre voce sempre più insistente circa la decisione dell'Anas di utilizzare 80 miliardi di lire per l'ammodernamento della tratta dell'A3 compresa tra gli svincoli di Rosarno e Gioia Tauro;

la notizia, se confermata, riconduce alle consuete riflessioni sulla illogicità di talune decisioni: la tratta autostradale Rosarno-Gioia Tauro è, infatti, la più agevole e percorribile tra quelle della parte conclusiva della A3 : corre in piano, con poche ed ampie curve e non presenta problemi come attestato dalla bassa frequenza di incidenti;

le tratte pericolose, costellate di morti, invece sono quelle comprese tra gli svincoli di Mileto e Rosarno e tra gli svincoli di Gioia Tauro - Palmi - Bagnara - Scilla;

su tali tratte dovrebbe concentrarsi il massimo sforzo di ammodernamento dirottando per tale impegno tutte le risorse disponibili —:

se risponda al vero la notizia riferita;

se intenda intervenire perché l'ammodernamento della A3 inizi dalle tratte più disagiate e pericolose e si concluda con quelle gravate da minori difficoltà di percorso e, in conseguenza, teatro di un minor numero di incidenti. (4-25666)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Barone Adesi, capogruppo consiliare del Partito popolare italiano nel comune di Tropea, è stato ripetutamente minacciato di morte a mezzo telefono; lo spiacevole episodio intimidatorio ha determinato nella famiglia preoccupazione e sconcerto; le minacce di morte si ritiene siano da ricondurre all'impegno politico amministrativo del dottor Barone Adesi —:

quali iniziative intenda assumere per ristabilire l'ordine pubblico in Calabria;

quali determinazioni di tutela vorrà disporre a favore del dottor Barone Adesi e della sua famiglia. (4-25667)

COLLAVINI e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa nazionale, lunedì 20 settembre 1999, e in televisione, domenica 19 settembre 1999, sono apparse alcune dichiarazioni del Ministro delle finanze Vincenzo Visco che, sostanzialmente, avrebbe dichiarato che in Italia « non vige più il regime di monopolio di Stato per i tabacchi », lasciando così intendere sia già attuativa la liberalizzazione della produzione e commercializzazione dei tabacchi;

di fatto, però, tra le attribuzioni amministrative e le competenze del Ministero delle finanze è definita anche la « materia inerente all'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato », con particolare riferimento proprio ai tabacchi, in attesa che venga individuato un secondo (terzo) soggetto concorrente della suddetta Amministrazione dei monopoli, così com'è avvenuto per la SIP-Telecom, la RAI ed altre istituzioni che in passato operavano in regime di monopolio;

l'adesione dell'Italia all'Unione europea comporta l'obbligo, per la nostra Repubblica, di adeguarsi alle leggi e norme emanate dalla Commissione europea;

in altri Stati membri dell'Unione europea non vige alcun monopolio nel settore « tabacchi » e la produzione e commercializzazione degli stessi è libera, anche tra Stati diversi, ed assolutamente aperta alla concorrenza —:

come intendano procedere il Governo e il Ministro delle finanze nel caso in cui un produttore di tabacchi di uno Stato membro dell'Unione europea voglia iniziare l'attività di commercializzazione anche in Italia, tramite l'apertura di una « filiale » della sua ditta sul nostro territorio;

se ritengano, i Ministri interrogati, legittimo o no, e senz'altro anomalo, che un cittadino appartenente all'Unione europea possa aprire un'attività commerciale inerente i tabacchi in qualsivoglia Stato membro della Comunità europea, ma non in Italia, in quanto contravverrebbe alla vigente norma sul monopolio dello Stato;

se e quando il Governo abbia intenzione di emanare disposizioni per la liberalizzazione dei tabacchi, tali da consentire alle ditte europee già attive nel settore di poter operare anche in Italia, e tali da permettere a qualsiasi cittadino italiano che intenda farlo, la produzione e la commercializzazione di detti prodotti, nel rispetto della concorrenza e delle normative europee, così come già avviene negli altri Stati membri dell'Unione europea.

(4-25668)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 10 giorni nel territorio del comune di Vigarano Mainarda (Ferrara) nel capannone della ditta Orbit, continuano a bruciare migliaia e migliaia di tonnellate di « pulper » (scarti di cartiere) frammisto ad altro materiale plastico la cui combinazione in fase di combustione sprigiona particelle fortemente nocive alla salute e all'ambiente e aggravate dalla distruzione per calore del tetto dello stabile in eternit (come attestato dalla relazione

dell'Arpa di Ferrara in data 20 settembre 1999 a seguito del sopralluogo effettuato nei giorni 18 e 19 settembre 1999);

dal 2 marzo 1999 i consiglieri di AN al comune di Vigarano Mainarda inoltravano una interrogazione al sindaco per sapere se la citata ditta fosse in regola con le autorizzazioni per procedere allo stoccaggio del « pulper », se qualche istituzione aveva il compito di controllare che trattavasi esclusivamente di « pulper » e non anche di altri tipi di rifiuti (ad esempio plastica, come è stato successivamente accertato), se fossero stati considerati eventuali danni derivanti alla salute dei cittadini e all'ambiente da un mix di rifiuti pulper-plastica e carta, e chi e come avrebbe risarcito;

nel più classico « burocratese » il sindaco di Vigarano Mainarda rispose elencando cronologicamente le disposizioni comunitarie, nazionali, regionali e provinciali che regolavano la materia e concluse che era « tutto sotto controllo »;

da dati in possesso dell'interrogante, invece le cose sono andate e stanno, purtroppo, andando in ben altra direzione e con conseguenze assai preoccupanti, rispetto a quanto assicurato dal sindaco, a tutto danno della popolazione e dell'ambiente;

sin dall'inizio di questa catastrofe si sostenne da più parti che la quantità di rifiuti ammassati oscillava tra le 5-6.000 tonnellate e gli stessi titolari della Orbit che denunciarono l'incendio dichiararono, per confutare i dubbi in circolazione, che da parte loro non vi sarebbe stato alcun interesse a provocare l'incendio in quanto la somma incassata dalle cartiere, che pagano per conferire il rifiuto (6.000 tonnellate x 50 al chilogrammo = lire 300.000.000), era nettamente inferiore alla spesa che avrebbero dovuto sostenere per smistare il « pulper » bruciato in una discarica pubblica;

stime e valutazioni ben più circostanziate porterebbero a valutare che il materiale ammassato superasse abbondante-

mente le 30.000 tonnellate e che inoltre la Orbit anziché 50 avrebbe incassato 80 lire per ogni chilogrammo di rifiuto stoccato per cui (30.000 tonnellate x lire 80 al chilogrammo = lire 2.400.000.000) ben diverso dal 300.000.000 di lire quantificati in precedenza;

il 19 aprile scorso l'amministrazione provinciale di Ferrara, in seguito al controllo scaturito dalla interrogazione dei consiglieri di AN, impose, con propria disposizione Prot. Gen. n. 025724, alla ditta Orbit e per conoscenza al sindaco di Vigarano Mainarda e all'Arpa, la sospensione a ricevere «qualsivoglia tipologia di rifiuti »;

in assenza di controlli reali non si può essere certi che la stessa non abbia continuato a ricevere e stoccare rifiuti;

in data 11 agosto 1999 la ditta Orbit chiedeva la revoca del provvedimento, richiesta respinta dall'amministrazione provinciale di Ferrara in data 10 settembre 1999;

il successivo 12 settembre 1999 si sviluppa l'incendio tuttora in atto;

ad avviso dell'interrogante è stupefacente la leggerezza e la superficialità con cui è stata autorizzata e controllata l'attività della suddetta ditta;

sono altresì sconvolgenti gli inviti alla popolazione a restare tranquilla, da parte del sindaco di Vigarano Mainarda, nonostante molti cittadini continuino ad accusare disturbi e, come si evince dalle dichiarazioni dell'Arpa citate, sia stata accertata una forte ed improvvisa moria di pesci in canali di scolo distanti oltre 400 metri dal luogo in cui si è sviluppato l'incendio;

risulterebbe un collegamento nelle partecipazioni societarie tra i vari soci di questa e altre ditte che svolgono analoga attività sparse sul territorio provinciale e regionale dell'Emilia-Romagna;

esisterebbe anche sulla strada statale Romea altro deposito in cui sarebbero stoccati rifiuti simili a quelli andati in

fumo a Vigarano Mainarda, e gestito da una società i cui soci risulterebbero anche nella Orbit;

in tale deposito si troverebbero già ammassate oltre 100.000 tonnellate, che potrebbero sviluppare un incendio che non potrebbero spegnere tutti i vigili del fuoco dell'intera regione Emilia-Romagna e Veneto;

il 22 settembre scorso l'avvocato Alberto Balboni, consigliere regionale di AN, interpellava la giunta emilianoromagnola in merito -:

se sia informato su quanto sopra e quale sia il suo pensiero al riguardo;

perché non abbiano funzionato i dispositivi antincendio come hanno constatato prima i carabinieri di Vigarano Mainarda e successivamente, al loro arrivo, i vigili del fuoco;

perché non funzionassero neppure i dispositivi antincendio collocati nella palestra di Vigarano Pieve presso la quale i vigili del fuoco si recarono per accelerare i rifornimenti;

perché l'Arpa abbia avvertito l'igiene pubblica di Ferrara solo il lunedì mattina successivo, alle ore 11.00 su quanto stava accadendo;

perché dal momento della presentazione dell'interrogazione dai consiglieri di AN nel marzo scorso, non si sia ravvisata la necessità per quanto di competenza del Ministero dell'ambiente di tenere sotto maggior controllo la ditta in questione e soprattutto di impedirle di accumulare una quantità di rifiuti come quella accertata;

come si pensi soprattutto di tutelare e salvaguardare la salute degli abitanti dell'intero territorio vigaranese che iniziano a diffidare delle tranquillizzanti dichiarazioni quotidiane che il sindaco dispensa alla stampa da oltre 10 giorni;

quali iniziative urgenti intenda adottare per scongiurare il ripetersi di quanto sopra sulla strada statale Romea, nel cuore

del parco del Delta, dove è stata accertata la presenza di un altro deposito simile a quello di Vigarano Mainarda;

se e quali interventi intenda porre comunque in essere per risarcire la collettività dei danni sofferti. (4-25669)

PISAPIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

un cittadino italiano sottoposto a procedimento penale nel 1983 e prosciolto da ogni accusa a suo carico nel 1986 ha riferito di avere appreso - all'atto della presentazione della richiesta di rinnovo della residenza in un paese dell'Unione europea - che nell'archivio informatico del ministero dell'interno - al quale hanno accesso le autorità di polizia dei paesi aderenti all'accordo di Schengen - risultano tuttora le denunce a suo carico, mentre non risultano i provvedimenti di proscioglimento;

tale episodio è la conseguenza della prassi seguita dall'Interpol di inserire negli archivi informatici le denunce e non anche i provvedimenti giudiziari che ad esse conseguono;

pertanto in tali archivi informatici vi è notizia esclusivamente dell'apertura dei procedimenti penali e non dei provvedimenti che li concludono;

è dunque lecito presumere che a carico di decine di migliaia di cittadini italiani risultino nei predetti archivi denunce per reati da cui sono stati successivamente prosciolti o assolti, e dal momento che gli archivi stessi non sono consultabili gli interessati di norma non hanno neppure la possibilità di chiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati che li riguardano;

il grave pregiudizio che da tale stato di cose può derivare ai cittadini che sono stati coinvolti in procedimenti penali conclusi con provvedimenti di archiviazione, non luogo a procedere, proscioglimento o assoluzione appare evidente, anche in considerazione del fatto che i dati relativi a

tali cittadini sono trasmessi alle autorità di polizia dei paesi aderenti all'accordo di Schengen -:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per porre rimedio alla situazione riferita in premessa. (4-25670)

MATRANGA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

un attentato incendiario lo scorso 21 settembre ha distrutto le scenografie allestite dal regista Giuseppe Tornatore per il suo nuovo film in pieno centro di Siracusa;

il fuoco è divampato intorno all'una e trenta di notte in « un'agenzia di viaggi » e in un « rifugio antiaereo » ricostruiti dagli scenografi per la pellicola del noto regista;

i vigili del fuoco, allarmati dal custode avrebbero visto degli uomini allontanarsi da piazza Duomo in tutta fretta;

secondo le prime indiscrezioni dietro l'attentato potrebbe celarsi il *racket* delle comparse;

un simile gesto vandalico e presumibilmente mafioso rappresenta un atto gravissimo, anche perché rivolto a un comparto che, seppur a termine, dà lavoro, in una provincia che conta 80 mila disoccupati, ad oltre 2 mila persone, e vede investiti 8 miliardi di lire per girare scene del film da parte di un regista famoso in tutto il mondo;

secondo alcuni collaboratori di giustizia altri inquietanti episodi si erano già verificati nel mondo dello spettacolo a Siracusa, come il pizzo imposto al teatro greco di Siracusa durante gli spettacoli classici -:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire a Siracusa e a tutta la Sicilia tranquillità e serenità a chi lavora;

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire serenità, tranquillità e certezze a chi intende investire in Sicilia per consentirle uno sviluppo necessario e improrogabile. (4-25671)

MATRANGA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in Italia negli ultimi anni gli affitti sono saliti alle stelle, come conseguenza dei diversi provvedimenti di liberalizzazione del mercato;

la penisola è nettamente al di sotto dello standard europeo quanto a consistenza delle case popolari che rappresentano appena il 5 per cento dello *stock* abitativo contro il 16 per cento della media comunitaria;

per un alloggio economico di 80-90 metri quadri in zona semicentrale si è passati, in una città come Milano, dalle 300 mila lire mensili dell'equo canone alle 950 mila previste dai patti in deroga, per finire a 1,1 milioni conseguenti alla legge n. 431 del 1998: l'incremento finale è quindi di quasi il 270 per cento;

la situazione italiana degli affitti, secondo una ricerca dell'Ares, è caratterizzata dal sovraffollamento in particolare in città come Napoli, Catania, Bari e Roma;

per circa 1 milione e 573 mila famiglie, cioè il 37 per cento dei nuclei in affitto, il canone determina un forte disagio economico e per 588 mila famiglie, in particolare, erode più di un terzo del reddito -:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per consentire alle famiglie a basso reddito di prendere in affitto un appartamento;

quale sia la reale consistenza e dislocazione delle case popolari in Italia. (4-25672)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il piano elaborato dal dipartimento di Polizia di Firenze prevede la soppressione di 15 uffici Polfer in Toscana;

ci giunge notizia che tale piano coinvolga la provincia di Massa-Carrara con la cancellazione degli uffici di polizia ferroviaria di Massa e Pontremoli;

paradossalmente questo avviene proprio nel momento in cui stanno per essere ultimati i lavori di costruzione della nuova sede Polfer di Massa;

in caso di soppressione venti agenti Polfer verrebbero dirottati sul servizio volante della questura di Massa, cosa in verità positiva considerato il basso numero degli agenti impegnati in questo servizio, ma d'altra parte deleteria considerata la professionalità e le competenze degli agenti Polfer, che in questo caso andrebbero perdute;

qualora si realizzasse la soppressione degli uffici di polizia ferroviaria di Massa a Pontremoli, tale servizio risulterebbe azzerato sull'intero territorio della provincia di Massa-Carrara, con conseguenze serie sulla sicurezza di viaggiatori e cittadini;

il servizio di polizia ferroviaria risulta essere fondamentale specie in stazioni piccole dove, come sostiene l'addetto alle pubbliche relazioni della società ferroviaria Lo Castro, in un articolo apparso sulla cronaca di Massa-Carrara de « La Nazione » del 15 settembre 1999, alto è il rischio di atti vandalici;

la soluzione ai diversi problemi di sicurezza che i viaggiatori incontrano nelle piccole stazioni ferroviarie non può essere raggiunta con la semplice soppressione delle fermate intermedie dei treni a lunga percorrenza, al contrario di quanto sostiene l'addetto alle pubbliche relazioni della società ferroviaria Lo Castro nell'articolo sopracitato -:

se risulti fondata la notizia della soppressione delle stazioni Polfer di Massa e Pontremoli;

qualora risultasse vera, se non ritenga importante, viste le motivazioni addotte in precedenza, continuare a garantire alla provincia di Massa-Carrara, ed in particolare alle città di Massa e Pontremoli, un servizio che tuteli e garantisca la sicurezza di viaggiatori e cittadini. (4-25673)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e delle politiche comunitarie.* — Per sapere - premesso - che:

presso le facoltà universitarie delle università austriache vengono ammessi alla immatricolazione soltanto gli studenti italiani che attestano il possesso effettivo di un posto in graduatoria per l'effettiva iscrizione a corsi di laurea in una università italiana;

di conseguenza, nella maggior parte dei casi è impedita ad un diplomato italiano l'iscrizione ad una università austriaca, considerato che in molte facoltà universitarie italiane (ad esempio, le facoltà di medicina) esiste il « numero chiuso » e dunque per gli esclusi resta impedita l'immatricolazione sia in Italia che in Austria;

per gli studenti, indipendentemente dalla loro nazionalità, diplomati in Austria non esiste ovviamente tale limitazione;

agli studenti diplomati in Austria sono equiparati - ai fini della libertà di immatricolazione - gli studenti italiani, residenti in Alto Adige, purché diplomati in istituti scolastici di lingua tedesca, e ciò indipendentemente dal gruppo linguistico di effettiva appartenenza;

in tal modo viene sancita una incredibile discriminazione tra studenti che hanno la medesima cittadinanza italiana, in relazione alla lingua principale del corso scolastico prescelto che per di più potrebbe - come spesso accade - non coincidere con quella effettiva del gruppo linguistico cui lo studente aderisce;

tale circostanza, evidentemente volta ad incentivare le iscrizioni alla scuola tedesca a scapito di quella italiana, non è affatto resa nota preventivamente, all'atto della iscrizione ai corsi medi, agli studenti del gruppo linguistico italiano, quantomeno per consentire loro di iscriversi alla scuola tedesca onde beneficiare della libertà di immatricolazione nelle università austriache —:

se tale situazione corrisponda al vero;

se il Governo sia a conoscenza di questa incredibile discriminazione per gli studenti diplomati nelle scuole italiane dell'Alto Adige;

se il Governo intenda, anche alla luce dei criteri di libertà di circolazione degli studenti in Europa, avviare una adeguata azione diplomatica per chiedere l'abolizione di tale discriminazione;

se il Governo intenda assumere dalla provincia autonoma di Bolzano, e riferirle al Parlamento, notizie in ordine alle ragioni della pressoché inesistente pubblicizzazione di tali regole presso la comunità italiana residente in Alto Adige, e se in particolare il governo provinciale non ritenga tali principi difficilmente compatibili con le buone relazioni transfrontaliere anche sotto il profilo dell'interscambio culturale con il *Land* Tirolo. (4-25674)

CONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza della penosa condizione in cui versa un bambino di soli sei anni di Isernia, affetto da « leucemia linfoblastica acuta » e in trattamento chemioterapico in attesa di trapianto di midollo isto-compatibile;

dai sanitari dell'Università Cattolica di Roma, presso i quali il bambino è in cura, è stato certificato l'assoluto divieto a frequentare la scuola per ovvi motivi legati alla depressione del sistema immunitario e per il grave rischio di contrarre infezioni pericolose per la vita;

le autorità scolastiche competenti (provveditorato agli Studi; ispettorato scolastico regionale), investite del problema, hanno risposto che allo stato non esiste alcuna norma che preveda per questi casi la possibilità del distacco a domicilio di un insegnante di sostegno, né soluzioni alternative —:

se la normativa in vigore contempra casi come quello in oggetto e, in caso di diniego, quali provvedimenti voglia adottare per assicurare il diritto allo studio, sancito dalla nostra Costituzione, ai tanti piccoli cittadini italiani già duramente provati dalla malattia e dalla sofferenza.

(4-25675)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla disastrosa alluvione che ha colpito il Piemonte nel 1994, lo Stato, con numerosi provvedimenti legislativi, ha previsto una serie di agevolazioni creditizie volte ad aiutare la ricostruzione delle imprese danneggiate dalla calamità;

alcune di queste agevolazioni (apprezzabili nei loro principi) sono state svilite ed in alcuni casi hanno avuto addirittura effetti negativi a carico delle imprese, a causa di un atteggiamento vessatorio ed ingiustificato di numerosi istituti di credito che hanno introdotto oneri non previsti e contrari allo spirito della legge;

il decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito con modificazioni dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, aveva previsto per la ricostruzione delle imprese alluvionate la possibilità di stipulare mutui coperti al 100 per cento da garanzia fidejussoria dello Stato. La legge infatti stabiliva, articolo 2, comma 7, e articolo 3, comma 6, che la garanzia aveva natura sostitutiva di quelle private e l'intervento era fissato per una quota del 100 per cento della perdita che le banche avessero dimostrato di aver sofferto. Il comma 6 ed il comma 7, rispettivamente degli articoli 2 e 3 della stessa legge, stabilivano inoltre che

le banche potevano ottenere immediatamente un acconto non superiore al 50 per cento della insolvenza salvo conguaglio. La concessione delle predette garanzie era però condizionata dai successivi commi 7-ter e 8-bis alla liberazione da tutte le garanzie che le banche avessero precedentemente acquisito dai privati;

nonostante questa espressa disposizione, la maggior parte degli istituti di credito ha indebitamente richiesto un'ulteriore garanzia fidejussoria da parte degli imprenditori o non ha provveduto alla liberazione dalle precedenti garanzie acquisite, comportamento prevaricatorio e del tutto ingiustificato;

successivamente, per favorire l'opera di ricostruzione delle aziende che ricominciavano la loro produzione dopo la calamità, la legge 7 agosto 1997, n. 266 (cosiddetta legge Bersani) ha stabilito all'articolo 18 che alle imprese beneficiarie dei finanziamenti agevolati di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, che non fossero inadempienti nel rimborso dei finanziamenti ottenuti poteva essere concesso un contributo aggiuntivo tale da ridurre dello 0,5 per cento il tasso;

il comma 2 dell'articolo 18 prevedeva che alle imprese beneficiarie che non fossero in grado di pagare integralmente, alle relative scadenze, una o più rate poteva essere concesso di accordare parzialmente, con la stessa cadenza prevista nel piano ammortamento originario a condizione che avessero pagato un importo pari almeno al 25 per cento per le prime tre rate e non inferiore al 50 per cento per le successive tre: in tal caso sugli importi accordati veniva applicato un tasso d'interesse pari al 3,5 per cento;

nonostante tale disposizione legislativa e nonostante la fidejussione del 100 per cento da parte dello Stato (che è pur sempre in vigore), numerosi istituti di credito hanno considerato gli imprenditori che si sono trovati in tale condizione come morosi, con conseguente segnalazione automatica alla centrale rischi. Questo ultimo provvedimento ha provocato gravi danni

alle imprese, degradate nel loro prestigio e nella loro credibilità commerciale che vengono « macchiati » da un provvedimento grave e del tutto indebito;

gli istituti di credito hanno in generale giustificato tale incomprensibile atteggiamento dicendo che la legge Bersani non era un provvedimento applicabile in quanto incompleto di norme di attuazione. Sul punto è peraltro opportuno ricordare che l'articolo 23 comma 3 del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30 marzo 1998, n. 61 (legge e testo coordinato in *Gazzetta Ufficiale* - serie generale - n. 75 del 30 marzo 1998) ha stabilito in concreto le condizioni e le modalità per accedere all'intervento agevolato in questione;

in attuazione della predetta legge è stato però successivamente emanato il decreto-legge 13 maggio 1999 convertito dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, che, all'articolo 3-*quiquies*, prevede che i soggetti beneficiari del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, possono chiedere all'istituto mutuante di rinegoziare ai vigenti tassi d'interesse e nell'ulteriore termine di 10 anni di cui 3 di preammortamento. Il tasso d'interesse a carico delle imprese è ridotto all'1,5 per cento nominale annuo posticipato a decorrere dall'inizio del nuovo piano di ammortamento del finanziamento e la rinegoziazione non costituisce una nuova operazione finanziaria. Il periodo di preammortamento può essere utilizzato anche ai fini del differimento del pagamento delle rate non pagate, tenendo conto degli oneri amministrativi e finanziari sostenuti dalle banche;

la maggior parte degli istituti di credito rifiuta peraltro di dare immediata attuazione al sovrामencionato disposto legislativo, assumendo un atteggiamento passivo che richiama l'attesa di indicazioni provenienti da circolari del Mediocredito Centrale e/o dell'Artigiancassa che definiscano alcuni aspetti ancora indeterminati della legge n. 226/99 (quasi queste avessero un valore superiore alla legge). Sul punto è altresì opportuno ricordare e sot-

tolineare che, ai sensi dell'articolo 3-*quinquies* della legge 13 luglio 1999, n. 226, comma 1, le condizioni e le modalità attuative delle disposizioni emanate sono disciplinate con decreto del ministero del tesoro, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

tale atteggiamento mette ulteriore disagio quegli imprenditori che hanno deciso di rinegoziare i mutui. In questo periodo di attesa, non sanno infatti se pagare le rate in scadenza relative ai vecchi mutui oppure no. È giunta infatti segnalazione che molte banche, rifiutando di applicare la legge n. 226/99 in attesa di ulteriori precisazioni, hanno risposto a coloro che legittimamente non intendono pagare in base alla nuova legge che il mancato pagamento di rate in scadenza sarà considerato come un inadempimento con relativa messa in mora. Ciò, senza tenere in alcun conto che in realtà costoro hanno semplicemente deciso di rinegoziare il mutuo secondo quanto previsto dalla legge —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in merito all'atteggiamento vessatorio e contrario alla legge tenuto fino ad ora dagli istituti di credito; con particolare riferimento alla indebita segnalazione alla centrale rischi delle imprese che si sono avvalse delle facoltà previste dai menzionati provvedimenti legislativi, il che costituisce grave pregiudizio per il loro prestigio ed i loro rapporti commerciali.

(4-25676)

COPERCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto è stato effettuato il taglio netto di numerosi esemplari di tiglio pregiati, dislocati lungo via Garibaldi in località Casalecchio di Reno (Bologna);

tale atto si configura come parte integrante del più ampio progetto di riqualificazione del centro urbano che prende il nome di « progetto città », e che prevede, tra l'altro, il taglio di 17 dei 34 tigli originariamente presenti;

secondo uno studio effettuato dal dottor Luigi Marchetti responsabile dell'osservatorio delle malattie delle piante, solo cinque dei 34 tigli di pregio risultano in qualche modo compromessi da malattie;

la viva protesta dei cittadini ha costretto temporaneamente l'amministrazione a recedere dai propri propositi —:

se fosse al corrente di tale progetto volto all'eliminazione di un patrimonio arboreo di così alto pregio;

se sia intenzionato ad intervenire onde scongiurare il taglio di altri esemplari di pregio.

(4-25677)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'annuncio della cessione dell'acquedotto pugliese all'Enel ha prodotto critiche e perplessità: le regioni Puglia e Basilicata sono inspiegabilmente state informate fuori tempo massimo; molti operatori del settore si interrogano sui motivi oscuri per i quali non si è voluto imboccare il percorso della privatizzazione; questa procedura di cessione ha creato perplessità anche dentro il Comitato di vigilanza e la Commissione europea. Così, come risulta da un articolo pubblicato sul settimanale *il Mondo*, « a Bruxelles è già stata avviata una procedura d'infrazione contro il governo italiano »;

entrando nel mercato mondiale dell'acqua, l'Enel dovrebbe operare in regime di libera concorrenza confrontandosi con colossi inglesi e francesi come Vivendi o Lionneux des Eaux, ormai dominanti da decenni —:

se non ritenga di chiarire con urgenza gli interessi, ancora oscuri ad avviso dell'interrogante che hanno portato il Governo a evitare la via della privatizzazione per cedere l'acquedotto pugliese all'Enel che, avendo operato sempre in regime di monopolio e peraltro non nel settore

idrico, non pare il soggetto più idoneo per competere con i principali protagonisti del mercato mondiale dell'acqua. (4-25678)

COLLAVINI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

dalla stampa si è appreso che il 22 settembre 1999, destinazione Timor Est, « da Pisa partiranno i primi 50 parà della Folgore: all'inizio di ottobre seguiranno gli altri 200 (compresi 40 carabinieri del Tuscania), più 400 uomini d'appoggio logistico » (Corriere della Sera, 21 settembre 1999, pagina 5);

la situazione in quel Paese viene ritenuta molto pericolosa e gli stessi militari australiani della forza di pace dell'ONU già sul posto temono la vendetta dei miliziani filo-indonesiani che hanno promesso « morte ai bianchi »;

la scelta di inviare un contingente militare italiano è stata presa unilateralmente dal Ministro della difesa, Carlo Scognamiglio, senza che il Parlamento venisse messo al corrente della decisione assunta;

la motivazione addotta dal ministro Scognamiglio a sostegno della sua decisione, cioè che l'Italia « ha aderito alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che ha deciso l'invio di contingenti di pace a Timor Est », non giustifica affatto né avalla la scelta di inviare — automaticamente e senza preavvertire il Parlamento — un nostro contingente a Timor Est;

ogni decisione in merito alla partecipazione di militari italiani in missioni di pace deve essere condivisa ed approvata dal Parlamento;

oltretutto, non risulta che i paracadutisti della Folgore, pur con la preparazione e professionalità che li contraddistinguono quale arma speciale dell'Esercito italiano, siano particolarmente preparati per eventuali azioni di guerriglia, presumibilmente nella jungla, per debellare le forze nazionaliste dei miliziani filo-indonesiani;

l'invio a Timor Est del nostro contingente, all'inizio di ottobre — lo si apprende sempre dalla stampa — avverrebbe via mare; considerato che Giacarta dista da Roma circa 12.200 chilometri per via aerea (8 fusi orari di differenza), la nave con a bordo i parà italiani impiegherebbe circa tre settimane per arrivare a Timor Est, con un'alta probabilità di trovare sul posto una situazione completamente diversa rispetto a quella per cui è stato deciso l'invio dei militari —:

se non ritenga, il Ministro della difesa, di avere abusato della propria delega, rendendosi responsabile dell'invio del contingente italiano a Timor Est senza l'assenso del Parlamento, e se non ritenga opportuno fornire spiegazioni in merito al Parlamento stesso;

se e quando intendano, comunicare al Parlamento le decisioni assunte in merito alla partecipazione dell'Italia al contingente di pace Onu a Timor Est, soprattutto in merito alle misure di prevenzione e sicurezza per la garanzia d'incolumità dei nostri militari impegnati. (4-25679)

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la seconda società italiana di telefonia mobile, Omnitel, è stata venduta (con modalità fiscali ancora da appurare) alla società tedesca Mannesmann;

una importante società di telefonia fissa — Infostrada — è stata venduta (con modalità fiscali ancora da appurare) alla società tedesca Mannesmann;

la società Olivetti personal computers, produttrice di prodotti informatici, è stata dichiarata fallita;

la società Olivetti synthesis, che produce mobili per ufficio, è in fase di dissoluzione;

la società Piaggio, che produce motocicli, è in corso di vendita ad una *merchant-bank* nordamericana;

la società Medcenter container terminal, che gestisce a Gioia Tauro il più grande porto di *containers* del Mediterraneo, è stata ceduta ad un gruppo di industriali di Amburgo (Germania);

la società Teksid di Torino ha annunciato la chiusura degli stabilimenti di Carmagnola;

il gruppo Electrolux ha annunciato la vendita di tutto il settore della componentistica della sua produzione italiana, collocata nelle province di Belluno, Pordenone, Rovigo -;

se sia a conoscenza dei fatti citati e se reputi tali fatti « normali ». (4-25680)

SANTORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

pochi giorni fa è stata divulgata dalla stampa la notizia relativa alla vendita degli immobili (ad uso abitativo) di proprietà degli Enti Previdenziali;

tale notizia ha provocato forte allarme non solo nei locatari appartenenti alle categorie meno abbienti ma anche nelle associazioni di categoria che temono ripercussioni incontrollabili sull'andamento del mercato immobiliare;

la legge garantisce, ovviamente a tempo determinato, la permanenza negli alloggi occupati in favore di coloro i quali non potranno accedere all'acquisto;

i locatari possono esercitare il diritto di prelazione con la conseguente riduzione del 30 per cento sul prezzo dell'immobile;

alcuni alloggi presentano gravi lacune sia in ordine all'agibilità delle pertinenze, quali i garage, sia in ordine ai materiali scadenti utilizzati dai costruttori che sono all'origine di continui lavori di manutenzione;

nella fattispecie estremamente confusa è la situazione nella quale si trovano i locatari degli immobili INAIL siti a Roma in Via Pietro Marchisio, a causa del con-

tenzioso in atto tra lo stesso Ente e le imprese costruttrici per i vizi occulti nei citati immobili;

i vizi occulti, come già detto contestati dall'INAIL in sede giudiziaria, comportano evidenti difficoltà nella determinazione del prezzo dei singoli alloggi per i quali non sembra possibile applicare in modo automatico il prezzo di mercato senza alcuna correzione;

conseguentemente non risulta chiaro se i potenziali acquirenti dovranno attendere la definizione del contenzioso, subentrare nel contenzioso ovvero potranno fruire di ulteriori riduzioni che vadano a compensare le cattive condizioni degli alloggi -;

se non ritenga doveroso provvedere a fare chiarezza sui criteri che disciplineranno la vendita dei suddetti immobili al fine di dissipare i legittimi dubbi dei locatari in ordine ai problemi esposti. (4-25681)

CARLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

dal 1° gennaio 2000, in applicazione dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 22 del 1997 sarà consentito smaltire in discarica solo alcune tipologie di rifiuti;

deroghe specifiche a tale normativa possono essere autorizzate dal Presidente della regione d'intesa con il Ministro dell'ambiente ma sono possibili solo nel caso di comprovata necessità, e per periodi di tempo determinati;

tra i rifiuti esclusi dalla citata norma sono compresi i « rifiuti inerti » che peraltro non sono né definiti all'articolo 6, né contenuti nella classificazione recata dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 22 del 1997; la disposizione così come espressa risulta pertanto indeterminata e non applicabile;

praticamente tutti i rifiuti riutilizzabili in recuperi e ripristini ambientali se-

condo le norme tecniche dettate dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998, potrebbero essere ricondotti alla predetta categoria dei « rifiuti inerti », per consentire lo smaltimento in discarica secondo le modalità e le prescrizioni dettate nell'autorizzazione alla costruzione ed alla gestione dell'impianto rilasciata ai sensi degli articoli 27 e 28 del più volte citato decreto legislativo;

per quanto riguarda in particolare i rifiuti (fanghi e detriti) provenienti da lavorazioni di natura calcarea e/o silicea, premesso che le tecnologie disponibili ne hanno consentito una notevole riduzione, i loro quantitativi rimangono tuttavia molto consistenti ed il riutilizzo degli stessi a norma del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 è possibile nella misura del 30-40 per cento;

tale limite è determinato essenzialmente dalle condizioni di mercato, il riuso in attività industriali (idropitture, industria cartaria, cementifici, neutralizzazioni acque acide, eccetera) è quantitativamente limitato, mentre più consistente è la domanda indotta da opere quali la realizzazione di argini, rilevati e sottofondi stradali che però è riferita ad un mercato locale (provinciale e solo in parte regionale) stante la forte incidenza dei costi di trasporto -:

se non consideri utile ed opportuno emanare una circolare esplicativa atta a ricondurre nella categoria dei « rifiuti inerti » tutti i rifiuti provenienti da lavorazioni industriali che, pur essendo classificati come speciali, non interagiscono con l'ambiente naturale in cui vengono immessi e non provocano apprezzabili alterazioni dello stesso. (4-25682)

LUCIDI e LEONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

il fenomeno della violenza negli stadi ha trovato negli ultimi anni risposte nor-

native utili a contrastare l'espansione attraverso azioni di prevenzione e di repressione;

è all'esame del Parlamento un testo governativo di riforma, che propone una maggiore severità delle sanzioni anche verso le società sportive e rafforza l'opera di prevenzione;

in alcune città italiane, le partite di calcio si stanno svolgendo sotto gli occhi di una tifoseria disturbata e minacciata da gruppi che agitano slogan, simboli, striscioni di propaganda razzista, fascista e neonazista;

anche dai rapporti della Digos è confermata l'esistenza di un disegno terroristico e criminale, di matrice politica, che usa gli stadi per arruolare nuove leve;

c'è quindi chi vuole gli stadi per lo squadrismo e non per le squadre e vuole « annerire » i colori delle tifoserie -:

quali misure intenda adottare, in via di urgenza, per impedire la degenerazione in atto, che rischia di segnare in modo negativo l'attuale campionato;

se non ritenga di convocare ad un tavolo permanente le società sportive perché collaborino nell'assumere azioni positive volte ad assicurare la sicurezza e che coinvolgano le stesse tifoserie.

(4-25683)

TRINGALI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

il dottor Lucchesi Ludovico nato a Gioiosa Marea (Messina) il 12 gennaio 1935 e residente in via del Popolo, 42 Acireale (Catania), già segretario (Par. 160) presso l'amministrazione delle poste sino al 1° settembre 1975, è da tale data dipendente dell'amministrazione provinciale di Catania sino al 31 dicembre 1995;

in applicazione della legge n. 523 del 22 giugno 1954 l'Inpdap deve provvedere alla liquidazione definitiva e correspon-

sione dell'indennità premio di servizio in favore del sopraddetto dottor Lucchesi;

malgrado i diversi solleciti dell'interessato a tutt'oggi detta liquidazione non è stata definita —:

quale provvedimento urgente ritengano di dover disporre perché finalmente vengano soddisfatte le legittime attese del dottor Lucchesi. (4-25684)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 280 del 7 agosto 1997 le cooperative « Arte e Cultura » con sede in Acireale (Catania) Via Sperlinga n. 2 e « Aquilia Nuova » con sede in Acireale (Catania) Via Romeo, 48 sono state autorizzate a realizzare rispettivamente: un progetto di lavoro di pubblica utilità (articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196) « Salvaguardia e cura dell'ambiente e del territorio » inteso ad assicurare la vigilanza e la pulizia della Timpa di Acireale; un progetto di « Salvaguardia e cura dell'ambiente e del territorio » inteso anche a custodire, vigilare, pulire e curare le aree a verde sia pubbliche sia private (parchi, ville, aree protette, eccetera);

le cooperative « Arte e Cultura » e « Aquilia Nuova » hanno stipulato un protocollo di intesa con il comune di Acireale e hanno predisposto il relativo piano di impresa;

i progetti sono stati regolarmente finanziati;

ad oltre due mesi dalla conclusione dei progetti di pubblica utilità, gestiti dalle due cooperative, nessun accreditamento di somme è pervenuto, tramite la regione Sicilia, alle due cooperative che, peraltro, si sono fatte carico anche delle spese per attrezzature che avrebbero dovuto essere finanziate tramite il fondo per l'occupazio-

zione, ex articolo 1, comma 7 della legge n. 236 del 1993 —:

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per eliminare ogni impedimento che a tutt'oggi impedisce il regolare versamento di quanto dovuto alla regione siciliana per le cooperative « Arte e Cultura » e « Aquilia Nuova » di Acireale. (4-25685)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Borgo Tossignano è uno dei pochi comuni d'Italia privo di una stazione dei carabinieri;

si riscontrano su questo territorio fenomeni di disagio giovanile e frequentemente avvengono episodi di criminalità, anche a fronte del più alto indice di immigrazione registrato nell'imolese;

il comune di Borgo Tossignano è in piena espansione e nei prossimi anni si prevede possa superare la soglia dei 3.000 abitanti, anche perché include due importanti frazioni, Tossignano e Codrignano, dove si riscontra notevole l'aumento della popolazione;

è già stato presentato un ordine del giorno dai consiglieri del comune di Borgo Tossignano, Enrico Giurioli, Rita Turrini e Raffaele Zappi, sollecitati dalla cittadinanza che sente fortemente il problema della sicurezza;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario attivarsi affinché Borgo Tossignano possa avere una caserma dei carabinieri che sarebbe indispensabile deterrente contro la criminalità in continuo aumento, il diffondersi dilagante del fenomeno della droga tra i giovani e come garanzia di sicurezza per gli abitanti del comune. (4-25686)

MORSELLI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il 27 luglio 1999 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato con il provvedimento n. 7432 ha ultimato l'indagine conoscitiva sul settore bieticolo-saccarifero, e che la stessa è stata trasmessa a Governo e Parlamento;

quanto ivi rilevato non può non apparire inquietante, in particolare per la « degenerazione » delle funzioni delle organizzazioni bieticole, almeno delle principali, le quali, come rileva la stessa autorità, hanno trasferito le loro premure alla attività sementiera « mediante proprie società commerciali, sviluppando interessi e obiettivi propri e ulteriori rispetto a quelli statutari, in commistione con la controparte industriale » e con il contestuale divieto imposto agli agricoltori di esercitare la propria libertà imprenditoriale « costringendoli a demandare all'esterno il compito di scegliere e acquistare il proprio principale fattore di produzione »;

è paradossale che organismi demandati, e per questo già ben retribuiti, a tutelare gli interessi e i diritti degli agricoltori vengono individuati a perseguire obiettivi inconciliabili con quelli dei rappresentati, « imponendo una rigida regolamentazione del mercato del seme che non può essere direttamente ricondotta alle previsioni normative comunitarie e nazionali, che peraltro dimostrano anche dalla circostanza che negli altri paesi europei gli accordi interprofessionali non contengono disposizioni in merito alle modalità di fornitura del seme »;

le stesse motivazioni portate a sostegno di tale meccanismo non hanno trovato alcun riscontro nelle verifiche condotte dall'Autorità: « dall'indagine non sono emerse evidenze di un miglioramento dell'efficienza settoriale determinato dall'introduzione del sistema. I parametri di rendimento, sia agricolo sia industriale, non sembrano essersi modificati significativamente dal 1989 ad oggi, né sembra essersi registrato un miglioramento delle condi-

zioni di acquisto, anche di natura economica per l'agricoltore. Risulta invece nettamente aumentata l'importanza sul mercato delle sementi delle società legate in qualche forma alle società saccarifere e alle associazioni bieticole » -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali doverosi interventi intenda promuovere per recidere un così arbitrario e vessatorio meccanismo e per consentire, finalmente, agli imprenditori agricoli e agli altri operatori della filiera di esercitare le proprie legittime facoltà imprenditoriali.

(4-25687)

VOZZA. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

oggi 22 settembre 1999 nell'ospedale S. Leonardo di Castellammare di Stabia (Napoli) hanno sabotato la nuova camera operatoria in costruzione;

questo ennesimo episodio si inserisce nel clima di disattenzione più complessivo già denunciato dall'interrogante con le interrogazioni nn. 4-23207 e 4-24511;

è necessario intervenire immediatamente per stroncare tentativi di inserimento negli appalti che sono in corso all'ospedale e per emarginare tutte quelle forze interessate a che l'ospedale non esca dallo stato comatoso in cui versa;

tale tempestivo intervento è necessario in primo luogo per garantire una assistenza valida ai cittadini, ma anche per salvaguardare l'impegno, la serietà e la professionalità del personale medico e paramedico che lavora nell'ospedale -:

quali iniziative intendano assumere in relazione al sabotaggio della camera operatoria e ai fatti denunciati nelle precedenti interrogazioni;

se sull'intera vicenda dell'Asl 5 non ritengano opportuno avviare un confronto con la stessa regione Campania, per valutare le iniziative da prendere. (4-25688)

ANTONIO PEPE e LEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in precedente interrogazione il sottoscritto ha sollecitato il Governo a rivedere in aumento l'organico delle forze dell'ordine presenti in Capitanata e comunque a coprire i posti vacanti, anche al fine di meglio fronteggiare gli eventi criminosi del territorio;

il Governo è rimasto sordo alla richiesta ed anzi, rispondendo ad una interrogazione, ha affermato che il crimine in Capitanata registra un indice inferiore alla media regionale e nazionale e non occorre nessun aumento né completamento di organico;

in data 21 settembre 1999 un ulteriore fatto criminoso si è verificato in Foggia, causando tra l'altro la morte per omicidio di un incolpevole pensionato;

l'evento criminoso ha procurato un notevolissimo allarme sociale;

le forze dell'ordine esercitano in Capitanata assai meritevolmente il loro compito ma un aumento dei mezzi e di organico consentirebbe un controllo più efficace del territorio;

compito di uno Stato, e di uno Stato serio in particolare, è anche quello di difendere il diritto dei cittadini a vivere tranquillamente;

la sicurezza dei cittadini va sostenuta e garantita con fatti concreti e non con proclami propagandistici e verbali;

la criminalità è un fattore destabilizzante delle libertà essenziali dei cittadini e della vita economica —:

quali provvedimenti urgenti, anche di natura straordinaria, il Governo intenda assumere per fronteggiare la criminalità in Foggia ed in Capitanata e se, anche al fine di prevenzione, non ritenga opportuno il potenziamento delle forze dell'ordine presenti sul territorio o almeno la copertura dell'organico ed un aumento dei mezzi a disposizione. (4-25689)

POLIZZI. — *Ai Ministri per le politiche comunitarie e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le importazioni dei prodotti agricoli dai paesi extra-comunitari producono un impatto negativo sulle produzioni tipiche dell'Italia meridionale, in particolare della Puglia e della Sicilia;

tutto ciò sta provocando il calo repentino dei prezzi mettendo di fatto fuori mercato i prodotti tipici locali (uva, mandorlo, olivo);

il fenomeno coinvolge centinaia di migliaia di nuclei familiari che traggono dal reddito delle loro aziende agricole il loro sostentamento;

tale fenomeno si ripercuote in maniera ancora più accentuata nell'assunzione di manodopera bracciantile in quanto non si potrebbe assicurare lavoro perché gli operatori del settore non potranno continuare i lavori delle loro aziende non avendo risorse tali da far fronte alle operazioni colturali;

l'anno passato, pur avendo un quantitativo minimo di produzione olivicola, il prezzo di mercato relativo è stato piuttosto basso e quest'anno si prospetta una produzione più elevata con conseguente diminuzione della domanda e quindi del prezzo con il risultato di avere effetti devastanti sull'economia locale —:

cosa intenda fare, nei confronti delle istituzioni europee, per proteggere gli agricoltori e scongiurare l'abbandono delle loro aziende agricole nel caso che queste turbative di mercato si protraggano;

se intenda aprire un tavolo di negoziazione con i rappresentanti locali degli agricoltori sulle questioni sopra esposte;

se siano previsti interventi di tipo fiscale, come la riduzione del carico contributivo delle aziende agricole, l'adeguamento del costo della manodopera alla situazione di mercato o una riduzione costo del gasolio agricolo per favorire gli agricoltori e le aziende agricole che subiscono tali impatti negativi. (4-25690)

DALLA ROSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

domenica 19 settembre 1999 in località Pian dei Zocchi nel comune di San Nazario (Vicenza) è avvenuto l'ennesimo incidente stradale nel quale hanno perso la vita ben quattro persone;

si tratta dell'ultimo di una serie di sinistri che a cadenza praticamente mensile avvengono sulla strada statale 47 della Valsugana;

nonostante pressioni di vario genere (convegni, dibattiti, interrogazioni parlamentari, occupazione della sede stradale) fino ad oggi non è ancora stata trovata una soluzione per il completamento di questa « statale » nel tratto compreso tra i comuni di San Nazario e Solagna;

le popolazioni della zona, oltre ad essere giustamente indignate ed esasperate, si trovano in condizioni di invivibilità sempre più accentuate;

poiché la ripetitività degli incidenti, sembra sia dovuta alle caratteristiche del tracciato e della sede stradale che possono indurre chi transita a commettere errori che, come nell'ultimo caso, si possono rivelare fatali, data la sostanziale inerzia dell'Anas, considerato che soluzioni definitive al problema possono avere tempi di attesa di qualche anno -:

quali impegni intenda assumere il Ministro affinché si provveda quanto prima all'installazione del *guard-rail* di protezione anche sui tratti di strada tuttora sprovvisti, in attesa ovviamente della rapida realizzazione definitiva della superstrada. (4-25691)

ZACCHERA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da diverse settimane è in atto a Domodossola (Verbania) una vivace protesta da parte degli abitanti del quartiere « Cappuccina » contro l'installazione di un'antenna per la diffusione del segnale di te-

lefonica mobile Tim che dovrebbe sorgere presso lo stadio comunale della città;

in zona sono già presenti numerosi campi magnetici legati alle linee elettriche della ferrovia internazionale del Sempione e di elettrodotti che - nell'Ossola - numerosi raccordano con le centrali elettriche le località della pianura padana;

vi è quindi una complessa situazione di potenziale rischio per la salute, anche se tuttora non sono chiare le interazioni elettromagnetiche - di diversa natura - se tra di loro combinate;

se il Ministro non ritenga di dover con urgenza predisporre un protocollo di comportamento per le amministrazioni locali circa la posa di ripetitori di telefonia mobile nei centri urbani e quali comportamenti vadano tenuti se tali ripetitori vengano installati in zone dove già vi siano potenziali altri campi elettromagnetici.

(4-25692)

MARRAS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica in data 17 agosto 1999, su conforme proposta del Ministro dell'interno, è stato sciolto il Consiglio provinciale di Oristano, essendosi verificata la decadenza del Presidente della provincia per effetto dell'accettazione della candidatura alle elezioni del Consiglio regionale della Sardegna;

è stato posto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio provinciale del 20 settembre 1999 la « surroga del Consigliere Sarais Riccardo », decaduto dalla carica in quanto ha accettato la nomina ad Assessore della stessa provincia in data 6 agosto 1999;

dopo che i Capigruppo consiliari della minoranza hanno notato che, a seguito dello scioglimento del Consiglio, non potevano essere adottate delibere di surroga dei consiglieri, l'argomento è stato rinviato alla seduta del 22 settembre 1999;

l'orientamento della Presidenza del Consiglio provinciale sarebbe nel senso di ritenere ammissibile tale « surroga » perché non propriamente di « surroga » si tratterebbe ma di automatico subentro del primo dei non eletti al consigliere decaduto;

l'articolo 25, comma 2, della legge n. 81 del 1993, secondo cui « qualora un consigliere provinciale assuma la carica di assessore cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina, e al suo posto subentra il primo dei non eletti » e l'articolo 31, comma 2, della legge n. 142 del 1990, secondo cui i consiglieri entrano in carica, in caso di surrogazione, non appena adottata dal Consiglio la relativa delibera, si ritiene che, una volta intervenuto il decreto presidenziale di scioglimento, non può essere più mutata la composizione del Consiglio provinciale e che sussiste il forte rischio di invalidità delle delibere Consiliari e dell'addebito di danno erariale per le indennità corrisposte al consigliere illegittimamente subentrato e per rimborsi al datore di lavoro delle assenze giustificate dal mandato —:

se non ritenga opportuno impartire le corrette istruzioni alle prefetture affinché chiariscano che, come pure appare ovvio, non può procedersi alla surroga dei componenti dei Consigli comunali e provinciali già sciolti con decreto dal Presidente della Repubblica. (4-25693)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel giro di pochi giorni, le motovedette tunisine hanno sequestrato un altro motopeschereccio mazarese « il Pallade », che navigava in acque internazionali;

ormai i sequestri dei nostri motopescherecci avvengono tutti i giorni, le marine militari dei paesi africani agiscono indisturbate, possono fare quello che vogliono, il Governo italiano rimane sempre impassibile, inerte ed assente, e si deve

constatare che la marina militare italiana non sorveglia più il mediterraneo; e che i Ministri italiani si occupano di altre questioni;

nessuno può occuparsi dei motopescherecci siciliani, lo fanno bene i paesi africani, che continuano impunemente nelle loro scorrerie e negli atti pirateschi —:

se il Governo ritenga di fare il suo dovere e di assolvere ai suoi compiti istituzionali. (4-25694)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani ricevono ingiunzioni di pagamento per tasse ed imposte che hanno regolarmente assolto negli anni passati;

addirittura si richiede ai possessori di partite Iva, che hanno già regolarmente pagato la somma di centomila lire nel 1996, di pagare detta somma con il 50 per cento di multa;

magari non tutti conservano le ricevute, non possedendo imperi finanziari e industriali, ma trattandosi semplicemente di artigiani o di piccole imprese familiari;

tutta questa solerzia e severità dell'amministrazione finanziaria appare orientata verso i piccoli lavoratori autonomi, artigiani, piccoli commercianti, imprese familiari;

le grandi società di capitali, i grossi gruppi finanziari, le grandi industrie sembrano poste al riparo, non ricevono avvisi drastici di pagamento immediato di somme già pagate, questa è una realtà —:

come mai si richiedano somme già pagate, come mai non risulti all'amministrazione finanziaria il pagamento già effettuato da ciascun cittadino;

se non ritenga illegittimo ed immorale richiedere somme già pagate;

quando ritenga di porre fine a questa « torchiatura di regime » che ad avviso

dell'interrogante sembra autoritaria, sprezzante delle libertà e delle regole democratiche;

se questa amministrazione finanziaria ritenga che i cittadini abbiano perso le ricevute di pagamento e quindi possano ripagare con gli interessi e le multe;

se ritenga tutto ciò giusto e legittimo, e se intenda continuare su questa linea di condotta, che ci allontana dall'Europa e ci pone tra i paesi del quarto mondo ove non esistono regole morali e principi democratici. (4-25695)

CAPPELLA e LUMIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta che il direttore dell'agenzia postale di Acicatena (Catania), Gregorio Portaro, sia stato licenziato dalla società poste spa con una decisione che ad avviso dell'interrogante risponde ad una logica persecutoria, mancando qualsiasi elemento di legittimità per inosservanza grave dei doveri di ufficio, per violazione delle linee gestionali, per slealtà nei confronti dell'azienda, per incapacità professionale e per inaffidabilità funzionale;

il « reato » di cui si sarebbe macchiato il direttore risulta essere quello di aver osservato l'ordine di servizio emanato e diramato dal suo direttore di filiale dottoressa Marcella Verri (messaggio in telecircolare n. 22 del 16 gennaio 1999) che reitera il « divieto di accesso all'interno degli uffici postali di persone, se non espressamente autorizzate dalla scrivente (il direttore di filiale) e solo dopo l'esibizione della suddetta autorizzazione ». Risulta agli interroganti che un cliente abbia richiesto ad uno sportellista di essere ricevuto dal direttore e che questi abbia fatto rispondere di essere impegnato; il cliente sarebbe andato in escandescenze, insultando e protestando. A quel punto il direttore sarebbe intervenuto con l'intenzione, malgrado la direttiva sopraccitata, di spegnere la protesta e ricevere il cliente il quale, ormai indisponibile, ha annunciato

il ritiro dei propri depositi e la segnalazione dell'episodio agli organi superiori dell'azienda;

a seguito di tale avvenimento risulta all'interrogante che siano state avviate, senza preavviso, le procedure per il licenziamento del direttore dell'agenzia postale di Acicatena il quale risulta licenziato dal 1° settembre 1999 per « violazione dolosa di leggi, regolamenti e doveri di ufficio che hanno arrecato forte pregiudizio all'azienda » (articolo 33 e 34 del Ccnl);

tale provvedimento, in sé illegittimo ad avviso dell'interrogante qualifica la superficialità delle articolate burocrazie aziendali ancora vive, sicuramente non impegnate nell'opera di rinnovamento culturale avviata con la costituzione della Spa, né al conseguimento degli obiettivi e della nuova missione aziendale, ma invece fortemente ancorate agli interessi di parte che si esprimono anche nella persecuzione degli aderenti e degli attivisti della Cgil-Slc, che a Catania è fatta oggetto di tentativi marginalizzanti e discriminatori perché impegnata nella convinta battaglia di sdoganamento del *top management* e di liberazione dalle « ipoteche » che ne inficiano l'attività gestionale —:

se il Ministro non valuti opportuno impegnare gli organi di controllo interni ed esterni a Poste italiane Spa sui caratteri della direzione aziendale e sui risultati economico-finanziari e di qualità che ne connotano la gestione;

se in tale caso non ritenga opportuno intervenire sulla Società poste italiane Spa per la revoca dell'ingiusto provvedimento di licenziamento adottato. (4-25696)

CARLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 77 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 « Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo », collegato alla finanziaria per l'anno 1999, prevede la cumulabilità fra pensione e

redditi da lavoro autonomo solo per coloro i quali hanno « anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni »;

tale formulazione ha dato luogo ad una grossa ingiustizia nei confronti dei dirigenti d'azienda industriale assistiti dall'Inpdai: infatti, secondo il vecchio regime, il semplice fatto che si diventasse dirigente ad una certa età e la pesantezza dei contributi versati, consentiva il raggiungimento di un massimale contributivo di 30 anni e pertanto i calcoli di anzianità contributiva venivano effettuati in trentesimi (massimo 30/30);

a partire dal 1995 il regime Inpdai è stato uniformato a quello Inps portando il massimale di anzianità contributiva a 40 anni mentre, allo scopo di salvare il progresso, si sono conteggiati in ragione di 4/3 gli anni di versamento Inpdai precedenti il dicembre 1994;

è notorio che, negli ultimi anni, con la crisi dell'industria, sono stati pensionati, non per propria scelta, il 90 per cento dei dirigenti che hanno raggiunto il massimale di anzianità a 35 anni « solari » di versamenti;

i predetti dirigenti, secondo l'interpretazione che attualmente dà l'Inpdai del citato articolo 77, non possono cumulare la pensione con il lavoro autonomo;

tale interpretazione ha come conseguenza che i dirigenti interessati non possono svolgere un'attività autonoma per la quale è previsto un versamento all'Inps pari al 12 per cento -;

se non ritenga utile ed opportuna una precisazione sull'interpretazione da dare all'articolo 77 del collegato alla finanziaria 1998 o, se necessario, un intervento inteso a modificare tale norma con lo scopo di sanare la descritta situazione. (4-25697)

GAGLIARDI, PAROLI, GASTALDI, VIALE, TABORELLI, FRATTA PASINI, SCARPA BONAZZA BUORA, TARDITI, NAN, DE GHISLANZONI CARDOLI, DI LUCA, FRAU, NICCOLINI, BECCHETTI,

GIOVINE, MAMMOLA, STAGNO D'ALCONTRES, SCALTRITTI, STRADELLA, GIULIANO, MISURACA e POSSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

notizie giornalistiche e fonti sindacali accreditano che presso il ministero delle finanze sarebbe già stato predisposto un dettagliato organigramma dei nuovi vertici dirigenziali sia centrali che periferici;

il nuovo assetto, che dovrebbe essere deliberato dal Consiglio dei ministri, sembra prevedere l'estromissione dalle loro attuali funzioni operative di molti direttori generali, centrali e regionali che hanno operato al meglio ed ai quali alcun demerito è mai stato addebitato;

molti dei dirigenti interessati sono unanimemente considerati personalità di indubbio valore tecnico e di alto profilo professionale, tanto che verrebbero destinati a prestigiosi incarichi ma, comunque, estromessi dal Ministero nel quale operano lodevolmente da lungo tempo;

ad avviso degli interroganti sembra che il loro allontanamento *promoveatur ut amoveatur* sia conseguente al fatto che essi non appartengono a schieramenti cari alla sinistra e, quindi, non disponibili ad assecondare la « cultura politica » attualmente dominante nel suddetto Ministero -;

se le notizie di cui in premessa rispondano a verità;

se e per quali motivi il Ministro consideri la deliberazione da adottare un buon provvedimento amministrativo ed organizzativo e non invece discriminatorio nei confronti di ottimi funzionari dello Stato. (4-25698)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1999 sul *Corriere della Sera* il premio Nobel Dario Fo ha denunciato che il proscioglimento degli imputati per la strage di Brescia è ormai prossimo

(26 settembre 1999) se non verrà deliberata una proroga per poter completare l'inchiesta -:

quali misure urgenti di propria competenza (decreto-legge) intenda adottare al fine di modificare una normativa che, in base alla legislazione che regola il vecchio rito processuale penale, non consentirebbe la prosecuzione dell'istruttoria in corso.

(4-25699)

BOGHETTA, DANIELI, CHIUSOLI e GALLETTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in Bologna, Villa Pandolfi di proprietà della Opera pia trentini viene messa all'asta nel novembre del 1997;

all'asta partecipano i costruttori Zucchini e Montanari;

all'asta sembra sia stata esclusa la società di Cristina Santandrea che presenta un esposto senza che su questo ancora vi sia stato alcun pronunciamento;

sembra che il PM a cui è stata assegnata la pratica sia docente della Spisa società di specializzazione partecipata dell'Università;

una Villa di 3500 mq e 6000 mq di terreno viene comprata con un'offerta di 2.5 miliardi con una valutazione assai discutibile, mentre l'offerta dell'altro concorrente Montanari sembra essere stata inesistente;

il Montanari però ristruttura la villa medesima;

sembra che il rettore dell'Università di Bologna abbia chiesto alla sede romana dell'Inail di acquistare la villa in questione da gestire per il Giubileo, da passare poi all'Università;

sembra che il Zucchini abbia offerto all'Inail l'immobile non ancora acquistato;

l'Inail acquista l'immobile per circa 15 miliardi cifra eccessiva visto il prezzo di acquisto, o nonostante la ristrutturazione;

a Roma è stata aperta un'inchiesta sulla gestione del patrimonio Inail -:

per quali motivi l'Inail abbia acquistato la villa in questione;

se la valutazione economica è ritenuta congrua;

se e per quali motivi tale immobile viene gestito per i pellegrini del Giubileo;

per quale motivo l'Università di Bologna non ha acquistato direttamente l'immobile, visto anche l'onere ridotto;

se non ritenga di ravvisare nel caso di specie comportamenti poco trasparenti nelle finalità e nelle modalità di acquisto di Villa Pandolfi;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della dirigenza dell'Inail.

(4-25700)

SELVA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato dalla stampa ed in particolare dal quotidiano *Corriere della Sera* del 22 settembre 1999 l'Enav, ente nazionale di assistenza al volo, ha assunto nel mese di agosto figli di ex dirigenti e parenti di sindacalisti;

il presidente Mancini ha trasformato sedici contratti di lavoro a termine in assunzioni a tempo indeterminato;

Vittorio Torsello, assunto alcuni mesi fa con contratto a termine per « esecuzione di opere e servizi definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario ed eccezionale » è il figlio di Alfonso Torsello, numero due della Cgil Trasporti;

Claudia Detillo è stata assunta a tempo indeterminato ed è moglie di Fabrizio Fungenzi, *leader* degli uomini radar della Cisl di Genova;

c'è poi il caso di Carla Cecere, che nella spartizione dei posti risulta in quota a Rinnovo Italiano, il partito del Ministro degli esteri Lamberto Dini;

già nel marzo scorso ci fu un tentativo di passare ai contratti a tempo indeterminato portando in Consiglio una delibera in cui si spiegava che sarebbe stato un vero peccato « disperdere il patrimonio di esperienza e professionalità già acquisito dal personale assunto a tempo determinato ». Il Consiglio non approvò e allora furono rinnovati i contratti a termine;

secondo quanto dichiarato dal Presidente dell'Enav Mancini moltissime sono state le domande pervenute all'Ente da giovani disoccupati che aspiravano al posto di operatore amministrativo, ma i criteri di selezione non sono mai stati avviati —

quale giudizio possa essere fornito sull'intera vicenda, chiaro esempio di assunzioni clientelari;

quali provvedimenti si intendano adottare perché situazioni analoghe non si ripetano mai più. (4-25701)

GERARDINI. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Parco marino « Torre di Cerrano », ubicato nel comune di Pineto (Teramo) in Abruzzo, è stato istituito con legge n. 389 del 1997;

la collina antistante il Parco, sottoposta a vincolo paesaggistico regionale è inclusa nella zona A2, Sub-zona A1, D1, dell'ambito n. 5 della Costa Teramana ed è attualmente interessata dalla costruzione di un edificio la cui concessione n. 2087 del 5 agosto 1998, è stata rilasciata alla signora Rampa Patrizia;

la collina è un'area di pregio ambientale che è stata ulteriormente valorizzata dall'istituzione del Parco marino di cui è in corso la procedura di definizione del perimetro geografico, che opportunamente dovrebbe includere anche parti del territorio circostante la monumentale « Torre di Cerrano »;

la collina è stata oggetto, proprio per la sua valenza ambientale, da interventi di tutela dalle passate amministrazioni comunali;

con nota dell'8 settembre 1999 anche la Legambiente d'Abruzzo ha interessato il sindaco di Pineto e l'Assessorato Regionale Urbanistica e Beni Ambientali della Regione Abruzzo;

se non intenda intervenire rapidamente per accertare i fatti ed in caso di violazioni normative, connesse al rilascio della concessione edilizia, ordinare l'immediata cessazione dei lavori ed eventuali provvedimenti di autotutela;

se non intenda valutare l'opportunità di un immediato interessamento nei confronti delle istituzioni regionali e locali competenti, per definire sulle aree collinari il necessario grado di tutela da interventi edilizi compromissori dell'integrità fisica dei luoghi e quindi dell'istituendo Parco marino. (4-25702)

GUERRA e RIVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca dei dati storici relativa agli eventi franosi delle pareti del Monte San Martino di Lecco, reperiti in prevalenza presso l'archivio dell'Ufficio Tecnico Comunale e di Protezione Civile ha evidenziato i seguenti eventi:

28 aprile 1847 caduta di un masso a monte di Malvedo;

26 ottobre 1929 caduta massi di varie dimensioni lungo la via Stelvio dalla parete meridionale del Monte San Martino;

9 gennaio 1931 caduta massi dalla parete meridionale del Monte San Martino con demolizione delle cosiddette « Case Verdi » (2 morti);

1950 caduta massi a monte dell'abitato di Rancio Superiore accumulatasi nei canali sottostanti;

agosto 1952 caduta massi sul fronte meridionale del Monte San Martino;

1955 caduta massi sempre sul versante meridionale del Monte San Martino che hanno investito una casa senza fare vittime;

16 novembre 1962 caduta di un masso di circa 4 mc. in via Stelvio;

6 settembre 1965 caduta massi di dimensioni contenute dalla parete meridionale del Monte San Martino;

agosto 1967 demolizione del « sasso Rusconi » pericolante — parete Sud del Monte San Martino;

22 febbraio 1969 frana di notevoli dimensioni sull'arco centro meridionale del Monte San Martino che ha causato sette vittime e la distruzione della « Casa del Sole »;

29 agosto 1983 frana di crollo sull'arco meridionale del Monte San Martino;

anno 1986 smottamento nei versanti soprastanti la località Laorca;

agosto 1990 distacco di un blocco roccioso in località Malavedo — Corso Monte San Gabriele;

anno 1994-1995 diversi episodi per distacco di blocchi rocciosi dal Monte San Martino contenuti dalle opere paramassi;

agosto 1994 distacco blocchi in località Laorca-Corso Montesanto.

Dopo la frana nella notte tra il 22 e 23 febbraio 1969, con crollo di una massa rocciosa variabile tra i 10.000 ed i 15.000 mc. furono effettuate diverse ordinanze di sgombero e si diede inizio alla progettazione di opere di difesa, quali il vallo e la rete paramassi, nonché localizzati disaggi dell'ammasso roccioso;

con decreto del Presidente della Repubblica 219/72 si stabilì un vincolo specifico per l'area;

l'articolo 37 legge 261/76 dispose provvidenze e risorse per opere di consolidamento e difesa della zona del Monte S. Martino rifinanziate con la legge 846/1980 con la quale si prevedeva che il Ministro dei Lavori Pubblici presentasse al Parla-

mento una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori già eseguiti e nella progettazione dei lavori ancora da eseguire;

negli anni 1977-1979 vennero eseguite delle opere di protezione passiva quali:

bonifiche in parete, nella zona compresa tra Caviate e Santo Stefano, mediante disaggi, chiodature, tirantature, resinature ed iniezioni di malta cementizia;

posa di sbarramenti elastici costituiti da reti per complessivi ml. 8.377;

costruzioni di valli paramassi variamente dimensionati e sbarramenti in corrispondenza delle principali aste torrentizie (zona di Rancio e Laorca);

sistemazioni idrauliche e di canalizzazione connessi alla messa in opera delle difese del punto precedente;

rimboschimenti ed inerbimenti del versante;

sistemazioni viarie connesse alle opere eseguite;

il comune di Lecco inoltrava in data 4 agosto 1998 in regione Lombardia il nuovo PRG per l'approvazione, la Regione stessa, successivamente chiedeva, in base alla legge regionale 41/97, uno studio geologico del territorio comunale e in particolare per l'area sottoposta al vincolo per il Monte San Martino;

il Consiglio comunale di Lecco il 3 settembre 1999 ha preso atto della perizia geologica effettuata, dalla perizia emerge ancora una volta la condizione di potenziale pericolo della situazione del Monte San Martino e la conseguente necessità di interventi urgenti diretti ad aumentare la resistenza e l'efficacia delle opere già realizzate —:

quale risulti essere lo stato di attuazione degli impegni assunti con la citata legge 261/76 e 846/80;

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle sue attribuzioni e di concerto con gli altri Enti com-

petenti, al fine di garantire condizioni di sicurezza nelle aree interessate. (4-25703)

VENDOLA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il sindaco di San Paolo Civitate (Foggia), Antonio Grimaldi, a seguito delle domande pervenute dall'azienda Officine Umberto Girola di Milano il 14 febbraio 1997, esprimeva istantaneamente alla suddetta impresa l'orientamento favorevole per l'installazione di una ben definita centrale termoelettrica alimentata da scarti dell'agricoltura;

senza la benché minima informazione al consiglio comunale sull'avvio delle procedure progettuali, in data 9 luglio 1997 la « Girola Green Energy srl », con sede legale a Torremaggiore (Foggia) in via L. Rossi n. 24 (nuovo soggetto al cui indirizzo corrisponde lo studio del ragioniere Ivano Angeloro), presentava all'anzidetto comune - a firma dell'ingegner Gabriele Ciabattoni di Teramo - un progetto di « impianto al servizio dell'agricoltura per la produzione di energia elettrica con potenza destinata ad Enel per 7 MW, alimentato a biomassa »;

dai dati in possesso dell'interrogante, la relazione tecnica dell'ingegnere Ciabattoni contiene ben pochi dettagli sul progetto: non specifica il tipo di caldaia che si intende adottare, né i trattamenti cui si intendono sottoporre le biomasse, nulla viene detto sui sistemi di abbattimento delle emissioni e ben poco sui limiti delle stesse e sui trattamenti dei residui (scorie e ceneri tossico-nocive) originati dai processi di combustione;

la relazione della « Girola Green Energy srl », inoltre, è totalmente carente in ordine ai seguenti elementi:

a) matrici che si intendono incenerire presso l'impianto (non è dato conoscere la quantità per singola tipologia di biomassa, né la loro esatta provenienza, né l'ampiezza del bacino interessato);

b) recupero energetico degli inceneritori;

c) emissione di anidride carbonica, diossine e furani;

nonostante le gravi omissioni il procedimento amministrativo relativo alla concessione dell'autorizzazione seguiva il suo corso. Infatti, la commissione edilizia comunale nella seduta del 29 ottobre 1997 esprimeva parere favorevole all'installazione dell'impianto a condizione, però, di acquisire il parere favorevole del Presidio multinazionale prevenzione di Foggia che, il 4 novembre 1999 non rilasciava il richiesto parere, in quanto priva del servizio settore fisico-ambientale. La regione Puglia con delibera n. 1735 del 20 maggio 1998 esprimeva parere favorevole all'autorizzazione da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'undici di giugno del 1998 la giunta municipale - presieduta dal sindaco Matteo Laganella - con delibera n. 189, consentiva ad altra società, la C&T, l'installazione di un'ulteriore centrale elettrica alimentata a biomasse;

nel novembre 1998 per pura casualità, alcuni cittadini del comune di San Paolo Civitate venivano a conoscenza della vicenda. Il grave impatto ambientale, l'imminente pericolo per la salute e i sicuri danni all'agricoltura spingevano tali persone a costituirsi in un comitato cittadino sostenuto da Medicina democratica (movimento di lotta per la salute);

in data 27 gennaio 1999 il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie) con decreto n. 013/1999, autorizzava la « Girola Green Energy srl » ad installare la centrale termoelettrica, visti anche i pareri favorevoli del ministero della sanità (14 ottobre 1998) e del ministero dell'ambiente (2 dicembre 1998);

il comitato cittadino il 7 febbraio 1999 raccoglieva 1500 firme per sollecitare il consiglio comunale ad intervenire contro l'installazione della centrale. L'assise mu-

nicipale con delibera n. 1 del 17 febbraio 1999 esprimeva ad eccezione del consigliere Antonietta Ceddia, astenutasi, la contrarietà all'installazione di centrali termoelettriche, ovvero inceneritori di rifiuti a biomassa o a CDR sul territorio del comune di San Paolo Civitate. Inoltre, incaricava il Centro per la salute « Giulio A. Maccacaro » di Castellanza (Varese), di analizzare il progetto della « Girola Green Energy srl ». Le osservazioni dettagliate — del biologo Luigi Mara, nonché del dottor Marco Caldiroli —, corredate di bibliografia scientifica relative alla pericolosità dell'impianto per l'ambiente, la salute delle persone e le economie agricole del territorio venivano tempestivamente trasmesse al sindaco Matteo Laganella;

con atto n. 24 del 19 maggio del 1999 il geometra Luigi Antonio Altieri, in qualità di responsabile del quarto settore tecnico-manutentivo del comune di San Paolo Civitate, rilasciava alla « Girola Green Energy srl » la concessione edilizia;

il Comitato cittadino e Medicina democratica in data 31 maggio 1999 e l'otto giugno, chiedevano al sindaco di revocare la concessione edilizia. E ancora i medesimi il 14 giugno 1999 con istanza protocollata al n. 3588 domandavano al primo cittadino il riesame della concessione edilizia. Il 28 luglio 1999 con istanza indirizzata al commissario prefettizio, Michele Di Bari, richiedevano di definire le procedure di autotutela con riguardo alla revoca della concessione edilizia;

il dottor D'Angelo, in qualità di presidente di Medicina democratica e referente nazionale per la Lila nell'associazione « Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie » faceva presente con un esposto-denuncia presentato alla procura della Repubblica di Lucera, che la « Girola Green Energy srl » coinvolgerebbe interessi poco chiari o addirittura illeciti e presenterebbe forme di contiguità con la criminalità organizzata;

ad agosto del corrente anno, Medicina democratica ed il Comitato cittadini di San Paolo Civitate inviavano alla Procura na-

zionale antimafia, alla Procura della Repubblica di Lucera, nonché ai ministeri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, un documento esposto-denuncia sull'intera vicenda —:

quali iniziative, atti, provvedimenti e procedure di Via si intendano assumere — e, in che tempi — per tutelare realmente la salute pubblica e dell'ambiente. (4-25704)

TURRONI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con un precedente atto di sindacato ispettivo presentato nella seduta del 14 settembre 1999 n. 4-25394 si riferiva di un intervento in corso di realizzazione nella piazza Saffi di Forlì (un'imponente greve e massiccia pensilina) che deturpa la piazza, i suoi elementi costitutivi e la sua storia e impedisce la percezione e la godibilità anche visiva degli edifici più importanti che la circondano, a cominciare dal più importante di essi, la Basilica di S. Mercuriale, tutelata ai sensi della legge n. 1089 del 1939, al pari del palazzo delle poste e del municipio;

a tale proposito, il medesimo atto di sindacato ispettivo chiedeva all'onorevole Ministro se non riteneva di dover disporre la sospensione dei lavori e di richiedere all'amministrazione comunale di rimuovere la ingombrante e incongrua pensilina di metallo, che offende la piazza ed è assolutamente impermeabile alla vista;

la stessa Soprintendenza di Ravenna, in data 9 settembre 1999, prot. 14967, ha invitato l'amministrazione a sospendere i lavori in piazza Saffi, « in attesa di presentazione progetto di variante »;

i lavori sono invece tranquillamente proseguiti e l'interrogante ha più volte notato le maestranze all'opera, l'ultima volta la mattina di lunedì 20 settembre;

da notizie apparse sulla stampa si apprende che nella giornata del 21 settembre 1999 la Soprintendenza avrebbe trasformato l'invito all'amministrazione in un

effettivo provvedimento di sospensione dei lavori, limitatamente però ai soli due gabbotti laterali e non a tutte le rimanenti opere di completamento, in attesa della presentazione del richiesto progetto di variante;

le medesime notizie stampa indicano quali sarebbero le modifiche progettuali suggerite dalla Soprintendenza di Ravenna, quali appunto l'eliminazione dei gabbotti laterali ed altri interventi per rendere più permeabile alla vista quanto fin qui realizzato;

quanto appare sulla stampa a proposito delle modifiche progettuali rispecchia il contenuto della nota, inviata dalla Soprintendenza al sindaco di Forlì fin dall'8 settembre, nella quale si chiede di « alleggerire la struttura eliminando la prevista camicia in ghisa intorno alle colonne, prevedendo soprattutto lo smontaggio di almeno due colonne e relativa parte di copertura ... ». Inoltre la medesima lettera rivela quali sarebbero alcune delle controproposte dell'amministrazione, quali « il traforo dei capitelli o l'eliminazione di ulteriori sostegni » per aumentare permeabilità alla vista del greve manufatto;

la documentazione fotografica già inviata dal consigliere Verde alla Soprintendenza testimonia, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'impossibilità di garantire la fluibilità visiva e percettiva delle cose immobili soggette alle disposizioni della legge n. 1089 del 1939, tra le quali S. Mercuriale, e di impedire che ne sia danneggiata la prospettiva o la luce e ne siano alterate le condizioni di ambiente o di decoro se non attraverso la rimozione della greve struttura —:

se corrisponda al vero che sono state richieste modifiche al progetto con la motivazione che non sarebbe possibile un altro intervento visto che un parere favorevole è stato già espresso. In tal caso, per quale motivo si chiedano al comune modifiche progettuali dal momento che comunque esse non potranno in alcun modo garantire il rispetto dei principi di tutela stabiliti dalla legge n. 1089 del 1939;

se il telegramma inviato in data 9 settembre 1999 dalla Soprintendenza di Ravenna al sindaco di Forlì sia da considerarsi un formale provvedimento di sospensione dei lavori ed in tal caso per quale motivo l'amministrazione comunale non abbia ottemperato e abbia proceduto con i lavori;

se non ritenga il Ministro che il parere favorevole espresso sull'opera la riguardi nella sua interezza, box o gabbotti compresi, e che le richieste di alleggerimento e di non realizzazione di sue parti per ridurre l'impatto siano altrettanto legittime quanto lo può essere la richiesta di rimuovere interamente l'offensiva pensilina, dal momento che la Soprintendenza, in seguito al sopralluogo eseguito in data 4 settembre 1999, « ... ha potuto rilevare ... come la costruzione della pensilina ... interferisca in realtà con la veduta prospettica e con la pubblica godibilità della Basilica di S. Mercuriale, tutelata ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

se non ritenga quindi di dover disporre l'immediata rimozione dell'opera, ad evitare ulteriori perdite di tempo, conflitti a livello locale e soprattutto il suo consolidamento, e per impedire che siano ulteriormente violati i principi di tutela garantiti dall'articolo 9 della Costituzione e quanto stabilito dalla legge n. 1089 del 1939;

se non ritenga infine che sia suo prioritario dovere assicurare la tutela dell'intera piazza Saffi e degli edifici che la circondano, dei suoi elementi costitutivi e della sua storia, della sua percezione e godibilità, in considerazione del fatto che l'intervento in corso di realizzazione offende nel profondo i sentimenti di amore che i forlivesi sentono per la propria città, l'affetto e l'orgoglio che provano per San Mercuriale, per la terzina dantesca affissa sulla parete del campanile che ricorda i fatti storici avvenuti nella piazza, per le infinite vicende che ogni muro, ogni pietra, ogni lampione testimoniano, perché essi rappresentano e costitui-

scono l'identità e la memoria di un'intera popolazione. (4-25705)

CAMPATELLI, DEDONI e CARBONI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la multiproprietà è una forma di acquisto di settimane-vacanze moderna, economica, vantaggiosa per chi non possiede grandi capitali, diffusa in tutto il mondo;

il tardivo recepimento della direttiva europea in materia ha lasciato totalmente indifesi gli acquirenti multiproprietari di fronte alle eventuali difficoltà delle società venditrici, fino al rischio di perdere i risparmi investiti;

la società Oliviero Olivieri S.p.A., per alcuni anni società *leader* nel mercato delle multiproprietà, introducendo un codice di autocomportamento, largamente pubblicizzato anche con il contributo di popolari trasmissioni televisive, ha cercato di tranquillizzare i potenziali clienti sui limitati rischi dell'acquisto;

ciò ha favorito l'espansione della società con la realizzazione di villaggi vacanza in molte parti del paese;

la società Olivieri è stata dichiarata fallita con sentenza del tribunale di Genova il 2 ottobre 1997, coinvolgendo i villaggi sparsi nel paese, tra i quali il villaggio di Calarossa situato nel comune di Trinità d'Agultu in provincia di Sassari;

a seguito di tale dichiarazione si sono costituite più associazioni di multiproprietari che hanno cercato di evidenziare agli Organi del fallimento quanto anomala e particolare fosse la situazione: la maggior parte degli acquirenti (per Calarossa si stima circa l'85 per cento) da tempo (in molti casi anche da anni) aveva saldato il proprio debito e solo per una scelta di opportunità della Società venditrice non aveva potuto stipulare i rogiti notarili, previsti dal contratto;

come in molte altre occasioni analoghe (vi sono infatti vari precedenti), le associazioni di multiproprietari hanno sperato di essere coinvolte nella gestione dei villaggi in attesa della conclusione delle procedure fallimentari;

questo non è avvenuto, e per Calarossa gli organi del fallimento hanno preferito affidare alla Valtur la gestione del villaggio, ignorando l'esistenza dei multiproprietari;

preso atto del disinteresse per il particolare profilo sociale della vicenda i multiproprietari di Calarossa hanno costituito una cooperativa che conta oggi circa 1.250 soci, con l'intento di partecipare all'asta giudiziaria indetta dal Giudice delegato per il 15 luglio u.s. e riacquistare il complesso;

nel corso dell'asta, che partiva da una base di 41,5 miliardi, la cooperativa ha potuto rilanciare fino a 45,5 miliardi (tanto era stato raccolto tra i soci), ma ha trovato la concorrenza della Valtur Resort S.p.A. che si è aggiudicata il villaggio per 46 miliardi;

al capitale Valtur partecipa il ministero del tesoro -:

se ritengano opportuno che una società a partecipazione pubblica possa speculare a danno di tanti cittadini, prima indifesi di fronte al fallimento Olivieri, e ora ostacolati nella loro disponibilità a riacquistare ciò che sarebbe stato legittimamente loro, se il Governo e Parlamento avessero mostrato maggiore attenzione per questo tipo di mercato, recependo per tempo la direttiva europea sulla multiproprietà;

se la Valtur abbia avuto accesso a finanziamenti pubblici derivanti da leggi per incentivare le attività turistiche e imprenditoriali e se tali finanziamenti (eventualmente erogati) possano essere stati utilizzati per l'acquisto del Villaggio Calarossa. (4-25706)

RIVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Italia è obbligatoria l'assicurazione per la responsabilità civile delle automobili che le compagnie di assicurazione impongono prezzi per l'assicurazione al di sopra di qualsiasi reale valutazione soprattutto al sud —:

quali provvedimenti intenda prendere per tutelare i cittadini che non hanno la possibilità di pagare tali importi;

che provvedimenti intenda prendere per controllare le compagnie di assicurazione in questo aumento dei prezzi.

(4-25707)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B al resoconto della seduta del 20 settembre 1999, a pagina XLVI, prima colonna, dopo la settima riga, aggiungere le parole: « Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Adriana Vigneri ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1999, a pagina 26417, prima colonna (interrogazione n. 5-06708), alla diciottesima riga deve leggersi: « deve produrre 7 miliardi e mezzo di pezzi » e non « deve produrre 17 miliardi e mezzo di pezzi », come stampato.